



Ricordi

**Conferenza – Concerto
organizzato dalla classe di Musica Vocale da Camera**

**in ricorrenza nazionale della “Giornata della Memoria”
Relatore Prof. Paolo Cavallo**

Lunedì 27 gennaio 2025 ore 20.00

Darfo, Auditorium del Conservatorio

**2024-25
STAGIONE CONCERTISTICA**

PROGRAMMA

Vito Levi
(1899 - 2002)

“Quattro Anacreontiche” di Jacopo Vittorelli *)

Elisa Balduzzi Soprano
Luca Marchetti Pianoforte



Giuseppe Martucci
(1856 - 1909)

“La Canzone dei Ricordi”

Poemetto lirico di Rocco Emanuele Pagliara

Elena Antonini Mezzosoprano
Luca Marchetti Pianoforte

XVIII

*I primi fior son questi
del maggio che ritorna:
prendili, e te ne adorna,
ninfa gentile, il sen.
Io sempre a' dei del bosco
li offriva in primavera,
ma Irene allor non era
l'idolo di Filen.*

*No, non temer che i fauni,
privi del dono usato,
con brutto ceffo irato
ti facciano terror.
Io so che il bosco è pieno
d' insidiosi numi,
ma so che ne' tuoi lumi
abita un dio maggior.*

VII

*Guarda che bianca luna!
guarda che notte azzurra!
Un'aura non sussurra
non tremola uno stel.
L'usignoletto solo
va da la siepe a l'orno,
e sospirando intorno
chiama la sua fedel.*

*Ella che il sente appena,
già vien di fronda in fronda,
e par che gli risponda:
- Non piangere, son qui. -
Che dolci affetti, o Irene,
che gemiti son questi!
Ah! Mai tu non sapesti
rispondermi così.*

XXXVI

*Clori mi disse un giorno:
- Non è sì bella Irene,
e troppe lodi ottiene
dal suo fedel pastor.
- Che dici tu? - risposi
a la maligna Clori -
io non conosco amori,
né sono adulator. -
Ma dissi il falso, o Irene,
lo giuro a tutti i numi,
lo giuro per quei lumi
che valgono un tesor.
Io t'amo, e se non piaci
a Clori o ad Amarille,
piaci a le mie pupille
e piaci a questo cor.*

XI

*Seppi che al dubbio lume
de le cadenti stelle
uscisti con le agnelle
dal sonnacchioso ovil.*

*Seppi che a mezzo il giorno,
stesa su l'erbe folte,
cantasti quattro volte:
« lo ti saluto, o april ».
Seppi che Alceo ti diede
un mazzolin di fiori,
dicendoti: - Licori
mel chiese e non lo avrai. -
Seppi... ma dir vorresti:
- Chi t'ha si bene istruito? -
Amor che vede tutto,
Amor che tutto sa.*

**) Classificazione secondo Attilio Simioni in "Poesie - Scrittori d'Italia
- Jacopo Vittorelli" Ed. Laterza 1911.*

1. "No... svaniti non sono i sogni"
No... svaniti non sono i sogni, e cedo,
e m'abbandono a le carezze loro:
chiudo li occhi pensosi e ti rivedo
come in un nimbo di faville d'oro!
Tu mi soridi amabilmente, e chiedo
de' lunghi affanni miei gentil ristoro!
A le dolci lusinghe ancora io credo
a' l ricantar de le speranze in coro.
Ecco... io tendo le mani!
ecco a' l rapito pensier
già tutto esulta, e un vivo foco
di sospir, di desío corre le vene!
Ma... tu passi ne l'aere, a' l par di lene
nuvola dileguante a poco a poco,
per lontano orizzonte ... indefinito!

2. "Cantava' l ruscello"
Cantava' l ruscello la gaia canzone,
cantavano i rami la festa d'aprile.
O primavera, o fulgida stagione,
o bel tempo gentile!
Vagavan pe' l cielo falene lucenti,
vagavan su' prati, libando ogni fiore.
O primavera, o giorni sorridenti,
o bel tempo d'amore!
Avea carezze d'aliti ogni sentiero;

s'intrecciavano i cespi innamorati.

Oh... la pace fedel de la foresta!

Oh... il soave mistero!

Sovra'l mio volto palido,

sovra la bruna testa,

candidi e profumati,

come nembo divino,

pioveano i petali de'l bianco spino!

Cantava'l ruscello la gaia canzone,

cantavan fra'rami melodiche voci.

O primavera, o rapida stagione,

o rei giorni veloci!

3. "Fior di ginestra"

Fior di ginestra,

io sono lo scolar, voi la maestra.

Guardandovi ne'l volto tutto imparo:

voi la maestra siete, io lo scolaro!

Così dicea la dolce serenata,

così dicea la serenata mesta...

Dunque, su'l volto mio,

imparasti l'oblio?

Fior di viola,

sconsolata fra tutte è un'alma sola:

su'l suo sentier non brilla amor né speme.

Vogliamo, o bella, far la strada insieme?

Così dicea la dolce serenata,

così dicea la serenata mesta...

Vogliamo, o bella,

far la strada insieme?

Ed ora... ove sei tu?

Vedi, son sola!

e piango, e piango, e piango!

4. *“Su’l mar la navicella”*

Su’l mar la navicella,

vaga conchiglia nera,

fuggía, leggera e snella,

per la tranquilla sera.

parea, come sospinta

da l’ala de’l disío,

e l’anima era vinta

da un infinito oblió.

Su’l nostro capo’l volo de li alcioni

e l’aleggiar de le brezze serene;

e mormoravan languide canzoni,

a’ flutti in sen, fantastiche sirene.

Più vivo, in ogni stella,

c’era un folgore arcano:

fuggía la navicella,

su’l mar, lontan, lontano...

5. *“Un vago mormorío”*

Un vago mormorío mi giunge: muta,

*rimango ad origliare, e'l cor tremante
una dolce speranza risaluta.*

*Ahi, mi par di vederlo a me d'innate!
Ma'l mormorio che m'ha portato'l vento
è sussurro di rami e non d'amor!
L'inganno è già svanito d'un momento:
torno a piangere ancor!*

*Lambisce'l capo mio gentil carezza,
e mi riscote e turba i sensi miei:
de la sua man la tepida dolcezza
parmi sentir, come ne' giorni bei.
Ma l'aleggiar che'l crine m'a sfiorato
è carezza d'auretta e non d'amor!
L'inganno d'un istante è dileguato:
torno a piangere ancor!...*

6. "A'l folto bosco"

*A'l folto bosco, placida ombría,
ove sciogliemmo l'inno d'amore,
sempre ritorna l'anima mia,
triste, languente, ne'l suo dolore!
Ahi... più fedeli, forse,
le fronde serbano l'eco de' miei sospiri:
ancor, fra'rami, forse,
s'asconde la nota estrema de' miei deliri!
O dolce notte, o pallide stelle misteriose,
o profumi de l'aria! o malía de le rose!*

*Voi mi turbaste l'anima,
col vostro influsso arcano,
di novi desiderii in un tumulto strano!
Voi, ne' silenzi estatici di mite alba lunar,
voi mi faceste piangere, voi mi faceste amar!
Occhi profondi e mistici che vincer mi sapeste,
chi vi compose il fascino de la pupille meste?
Ne'l petto ancor mi tremano
le vostre flamme ardeni;
v'ascolto ancora, o languidi sospiri,
o caldi accenti!
Ah! voi, ne l'incantesimo di bianca alba lunar,
voi mi faceste piangere, voi mi faceste amar!*

*7. "No, svaniti non sono i sogni"
No, svaniti non sono i sogni, e cedo
e m'abbandono a le tristezze loro:
chiudo li occhi pensosi, e ti rivedo
come in un nimbo di faville d'oro...
Ma tu passi ne l'aere ...
...dileguante ...
per lontano orizzonte indefinito!*

PROSSIMO APPUNTAMENTO

TORNANO AL FERRO

Claudio Monteverdi,
Il Combattimento di Tancredi e Clorinda
a 400 anni dalla prima rappresentazione a Venezia

Mercoledì 29 gennaio 2025 ore 20
Brescia, Salone da Cemmo

**Dipartimento di Musica Antica
Marenzio Consort STU.D.I.O.**

Fulvio Bettini il Testo
Rafael Negri violino
PerikliPite violoncello
Giovanna Fabiano clavicembalo
Letizia Dradi e Simone Magnani danzatori
Studenti del Dipartimento di Musica Antica

INGRESSO LIBERO

CONSERVATORIO LUCA MARENZIO

Sede di Brescia
Piazzetta A. Benedetti Michelangeli 1
030 2886711
produzioneartistica@consbs.it

Sede di Darfo Boario Terme
Via Razziche 5
0364 532904
produzioneartistica.darfo@consbs.it

www.consbs.it

